Sono appena uscito dalla *Filmoteca di Catalunya*, oasi di cultura e conoscenza che nobilita il quartiere del Raval di Barcellona. Cammino per le strade e mi accorgo che questa Barcellona non mi appartiene più, mi sento straniero in questa parte della mia città piena di una vita molto distante dalla mia Barcellona, quella della metà degli anni Settanta, una Barcellona piena di sogni e di utopie dopo l’oscurità lasciata dal franchismo. Ma questo ora non ha importanza...

Ho appena assistito alla proiezione di un film documentario diretto da un amico italiano conosciuto anni fa a Ostana, in Piemonte, un paesino in una bella valle circondata da magnifiche montagne tra le quali spicca, imponente e quasi perfetto, il Monviso.

Fredo Valla è un regista, sceneggiatore e documentarista che ama il documentario storico.

È un personaggio affascinante. La prima volta che l’ho visto mi ha fatto venire in mente il “Caballero dalla figura triste” , un Don Chisciotte del ventesimo secolo.

Un uomo alto e magro con occhi che ti scrutano ogni istante, con capelli lunghi e bianchi e una barba appuntita che sembra volersi radicare e unire con la terra, con le sue valli e con le sue montagne, che adora.

Ho sentito parlare spesso del mondo dei Catari, quando ho viaggiato in Languedoc e in Occitania; un mondo di castelli distrutti e di misteri. Lo riconosco: non avevo mai approfondito questa parte della storia d’Europa.

“*Bogre la Grande Eresia Europea*”, è il titolo di questo meraviglio documentario, una lezione di storia attraverso immagini piene di sensibilità - un’estrema sensibilità - nel quale Fredo Valla intraprende un viaggio (geografico e storico) in quella grande eresia che fu il Catarismo, tra Francia, Bosnia, Bulgaria e Italia per spiegare, attraverso le immagini, la fede cristiana dualista dei “buoni uomini”, del Dio Principio del Bene e del Dio Maligno, della lotta di questi uomini in difesa della libertà di pensiero.

Bogre è la storia di uno sterminio di uomini, di distruzione delle loro case, dei loro libri, ma non delle loro idee E’ la storia di una religiosità che oggi ci può apparire lontana e che mostra la Chiesa in tutto il suo apparato repressivo. Il fuoco dei roghi accesi dall’Inquisizione è un elemento ricorrente e ostinato in tutto il documentario. Quel fuoco che, scoperto dall’uomo, fu usato per scaldarsi e allontanare le bestie feroci che si avvicinavano alle grotte e che la Chiesa di Roma usò per disfarsi degli eretici, per far si che non ne rimanesse traccia. Eppure, nonostante il fuoco e i massacri nel nome di Dio e della Santa Chiesa, i roghi non sono riusciti a spegnere la sete di libertà, il desiderio eretico (eresia significa scelta) di discernimento, di libertà, di difendere anche a costo della vita le proprie idee.

Sono uscito dal cinema della Filmoteca più felice di quando sono entrato. Mi sono sentito più ricco è più saggio, convinto che lottare per la libertà e per la bellezza abbia ancora un senso. Mentre risuona nella mia mente la bellissima musica di Walter Porro (autore delle musiche originali del film), risalgo le Ramblas… Qualcuno mi chiede fuoco per accendere una sigaretta… Se il cinema è cultura, Bogre lo è a tutto tondo e Fredo Valla con questo film è riuscito pienamente nel suo intento.

Dov’era Dio a Aushwitz? ... mi chiedo arrivando a casa....

Joan Isaac